

'TRAMONTARE' NEI DIALETTI ITALIANI: UN *EXCURSUS* ONOMASIOLOGICO E MOTIVAZIONALE

FEDERICA CUGNO¹

ABSTRACT. *'Setting' in Italian Dialects: an Onomasiological and Motivational Excursus.* This study aims to identify and analyze the main lexotypes for the notion of 'setting' in Italian dialects. The comparative analysis of data offered by the Italian Linguistic Atlas and by some regional atlases reveals a fair variety of lexical types which in most cases are distributed in continuous and homogeneous areas, even though the most recent regional atlases reveal an evident process of Italianization signaled by the affirmation of the Italian type '*tramontare*'. On the motivational level, it can be observed that the most productive category is made up of verbal forms that express a descending motion for which the meaning 'setting' represents a metaphorical extension of the semantic value of the predicate.

Keywords: *Italian dialects, linguistic geography, onomasiology, motivation.*

REZUMAT. „A apune” în dialectele italiene: un excurs onomasiologic și motivațional. Acest studiu își propune să identifice și să analizeze principalele lexotipuri prezente în dialectele italiene pentru noțiunea „a apune”. Analiza comparativă a datelor oferite de Atlasul lingvistic italian și de unele atlase regionale relevă prezența unei varietăți consistente de tipuri lexicale care, în majoritatea cazurilor, sunt distribuite formând zone continue și omogene, chiar dacă cele mai recente atlase regionale dezvăluie un proces evident de italianizare, semnalat de afirmarea tipului italian '*tramontare*'. La nivel motivațional, se poate observa că cea mai productivă categorie este formată din forme verbale care exprimă o mișcare descendentă pentru care sensul „a apune” reprezintă o extensie, adesea metaforică, a valorii semantice a predicatului.

Cuvinte-cheie: *dialecte italiene, geografie lingvistică, onomasiologie, motivație.*

0. La scomparsa del sole sotto l'orizzonte per effetto del moto apparente della sfera celeste è un fenomeno naturale che pertiene all'esperienza dell'intero genere umano; rientrando tra gli eventi che segnano il ciclico avvicinarsi del

¹ **Federica CUGNO** è ricercatrice in Linguistica italiana presso l'Università degli Studi di Torino, dove insegna Geografia linguistica. I suoi principali interessi di ricerca vertono sulla geografia linguistica, la dialettologia italiana e la toponomastica. Indirizzo mail: federica.cugno@unito.it.

giorno e della notte su cui è cadenzato il fluire del tempo nella percezione umana, il momento del tramonto ha rivestito fin dall'antichità una rilevanza particolare partecipando all'immaginario mitico fiorito intorno agli astri e al sole in particolare. Nel panorama degli studi dialettali italiani il primo linguista che, per quanto ci è dato sapere, ha posto l'attenzione sulle denominazioni popolari corrispondenti all'italiano *tramontare* è Carlo Tagliavini, il quale, incuriosito dalla singolarità di due denominazioni riscontrate in area ladina, si augurava che un esame più dettagliato della situazione dialettale italiana, sostanziato da una messe di dati più capillare, potesse far emergere altre interessanti peculiarità onomasiologiche (Tagliavini 1982 [1930]). In effetti la documentazione geolinguistica di cui all'epoca poteva disporre lo studioso padovano si limitava alle 74 risposte raccolte dall'*Atlante Italo Svizzero* (AIS) per la voce complementare 'il sole tramonta', riportate in elenco a corredo della carta 360 'si leva il sole'. Di conseguenza, pur rappresentando un primo significativo assaggio dell'evidente varietà onomasiologica che contraddistingue le parlate dialettali, i dati dell'AIS non sono sufficienti a delineare un quadro definito delle forme diffuse sull'intero territorio italiano. Il problema dell'esiguità della documentazione linguistica è stato in seguito risolto grazie ai materiali raccolti dall'*Atlante Linguistico Italiano* (ALI)², a cui più di recente si sono aggiunti quelli presentati da alcuni atlanti regionali. Alla luce di questi nuovi dati, in questa sede tenteremo di individuare e analizzare i principali tipi lessicali relativi alla nozione 'tramontare', cercando di definirne la diffusione e i contorni areali.

1. Come anticipato, la fonte principale di questo studio è costituita dai dati dialettali, ancora inediti, dell'ALI corrispondenti alla voce 3343 'e tramonta alle sette', che nel Questionario dell'Opera (Bartoli *et alii* 1971) segue la domanda n. 3342 'Il sole si leva adesso alle sei'.³ Rispetto alle 74 risposte dall'AIS i dati collazionati dall'ALI offrono una documentazione assai più capillare, riferendosi a 623 località, a fronte dei 947 punti di inchiesta; inoltre la qualità dei materiali raccolti, privi di lacune, fraintendimenti o esitazioni, indica che la domanda in questione, inclusa tra le voci destinate all'inchiesta minima, non ha mai suscitato difficoltà di comprensione tra gli informatori e conferma che il concetto di 'tramontare' rientra nel bagaglio esperienziale collettivo e nelle conoscenze linguistiche condivise di tutti i soggetti intervistati. Una familiarità con la

² L'ALI è un'Opera in corso di elaborazione presso l'Università degli Studi di Torino, della quale finora sono stati pubblicati nove volumi. Per una sintetica storia del progetto si rimanda a Cugno, Massobrio 2010, mentre per un quadro aggiornato si rinvia a Cugno, Rivoira, Ronco (in stampa). Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito www.atlantelinguistico.it.

³ Sono stati anche consultati i materiali dell'ALI relativi alla voce 641 'fino al tramonto', voce abbandonata e quindi contraddistinta da un numero assai esiguo di risposte.

nozione esaminata che è confermata anche dai dati desunti da alcuni atlanti regionali pubblicati o in corso di stampa, i quali fotografano una situazione più recente rispetto a quella delineata dall'Atlante nazionale, i cui materiali dialettali risalgono alla prima metà del secolo scorso.⁴ In particolare, si è tenuto conto delle forme illustrate dalla carta n. 24 'il sole tramonta' dell'*Atlante Storico Linguistico Etnografico del Friuli* (ASLEF), collazionate negli anni Sessanta del secolo scorso; di quelle presentate nella carta n. 673 '[il sole] tramonta' dell'*Atlante del Ladino Dolomitico II* (ALD II)⁵, le cui inchieste risalgono agli anni Novanta del secolo scorso; e infine della documentazione offerta dalla carta n. 3 del V volume dell'*Atlante Linguistico Etnografico del Piemonte Occidentale* (ALEPO V)⁶, ottenuta mediante inchieste svolte negli anni Ottanta del secolo scorso.⁷

2. Tra le denominazioni dialettali usate per indicare lo scomparire del sole sull'orizzonte il gruppo più numeroso è costituito da espressioni verbali che indicano un movimento discensionale, nelle quali di norma l'accezione specifica 'tramontare' si affianca a quella principale di 'scendere, andare giù'.⁸ Si tratta di un'estensione del dominio semantico del verbo indotta dalla percezione del tramonto come una sorta di caduta o discesa verso il basso dell'astro, già ravvisabile nel verbo latino *occidere* 'cadere giù', ma anche 'tramontare', privo però di continuatori diretti nelle lingue romanze. Infatti, benché sia noto che il moto del sole sia solamente apparente, l'idea che l'astro compia un suo percorso ciclico e che nella notte si sposti altrove è saldamente radicata nell'immaginario popolare, come indicano anche le credenze ricordate da alcuni informatori a corredo delle loro risposte: secondo quella più comune, registrata a Bulla (BZ), Flumignano (UD), Brugine (PD), Contarina (RO) e Bitti (NU) "durante la notte il sole è/va in America"; a San Canzian d'Isonzo (GO) si ritiene che "di notte va in altre terre", a Trieste che "va a illuminare un altro paese" e a Selva di Cadore (BL) che "fa il giro".

2.1. All'interno della categoria di verbi che codificano un movimento discensionale si distinguono per frequenza di attestazioni i continuatori del latino tardo *calāre* 'abbassare' (REW 1487). Tali espressioni disegnano un'area molto estesa e compatta comprendente la quasi totalità delle parlate centro-

⁴ Le inchieste dell'ALI sono state svolte tra il 1925 e il 1965.

⁵ <http://ald2.sbg.ac.at/a/index.php/it/dati/titoli-delle-carte/>

⁶ <http://www.alepo.eu/index.php/il-progetto/i-risultati/pubblicazioni-dell-alepo/volumi-dellatlante-atlante-linguistico-ed-etnografico-del-piemonte-occidentale-6>

⁷ Un prospetto sintetico degli assunti teorici e metodologici delle imprese citate si trova in Cugno Massobrio 2010.

⁸ I dati degli Atlanti sono riportati in grafia fonetica secondo il sistema IPA, mentre per quelli provenienti da altre fonti si è conservata la grafia originale.

meridionali della penisola, inframmezzata da rare incursioni del tipo italiano *tramonta* (vedi oltre par. 4.), registrato specialmente nelle grandi città e nei loro dintorni. Si può notare che il limite settentrionale di quest'area segue abbastanza fedelmente il confine amministrativo tra Toscana e Lazio a ovest e quello tra Emilia Romagna e Marche a est mentre al centro taglia trasversalmente il territorio dell'Umbria, le cui parlate nord occidentali si allineano, come di consueto, con il tipo toscano. A sud i suoi confini seguono un percorso che esclude le varietà più meridionali della Campania e della Basilicata e quelle della penisola salentina, contraddistinte dal tipo 'pone' (vedi oltre par. 2.6.). Può ritenersi una propaggine insulare di quest'area quella collocata nel nord della Sardegna, con attestazioni nel sassarese e nel gallurese (cfr. a Porto Torres ['ka'a], a Olbia ['kala], ecc.)⁹, accompagnate da alcune tracce nel logudorese e nel campidanese, dove però figura la forma pronominale (cfr. a Làconi e Villasimius [ntʃi-'galad]).

Continuatori di *calāre* sono stati registrati anche in alcune varietà liguri occidentali, concentrate nella provincia di Imperia (a Dolceacqua - P. 98, e a San Lorenzo al Mare - P. 99), e nella parlata ligure alpina di Briga Marittima (cfr. anche la forma [ər 'kara] raccolta dall'ALEPO a Briga Alta - P. 930¹⁰). Stando alla documentazione dell'ALEPO, quest'areola settentrionale presenta delle frange nel Piemonte meridionale, rappresentate da alcune località piemontesi e occitane sottoposte ad un più intenso contatto con il ligure (cfr. [u 'kɔɹa] a Pamparato, P. 025, in Val Casotto; ['kalo] ad Aisone, P. 720, in Valle Stura; [lu su'lei 'kalo] a Monterosso Grana, P. 630, in Valle Grana).

2.2. Nelle varietà settentrionali la codifica di 'tramontare' si realizza in prevalenza con il ricorso a verbi sintagmatici, di norma costituiti da continuatori del latino *vadere* (REW 9117) seguiti da un avverbio locativo proveniente al latino tardo *iūsum* 'giù' (REW 2567; Rohlfs 1966-1969: 916). Tra questi il più diffuso è il tipo 'va giù', che occupa gran parte dell'Italia del nord estendendosi dal Piemonte nord-orientale (cfr. [u va ʒy] nel novarese), fino al Friuli occidentale (cfr. [al va ju]) e alle coste romagnole [va zo]. Si tratta infatti dell'espressione più comune in Lombardia (cfr. [l-va dʒo] nel milanese), in Veneto (cfr. [va zo]; [l va δo]) e tra le varietà italo-romanze del Trentino (cfr. [l va dʒo]; [l va zo]). Secondo i dati dell'ALEPO l'areale disegnato dall'ALI si prolunga verso ovest fino alle comunità galloitaliche situate all'imbocco delle valli più settentrionali

⁹ Risposte che collimano con quelle raccolte dall'ALEIC in Sardegna a Sassari (P. 50) e Tempio Pausania (P. 50); il tipo risulta peraltro diffuso in alcune varietà corse, precisamente nell'area di Capocorso e nell'estremità meridionale dell'isola (ALEIC c. 566 'il sole sorge a levante e tramonta a ponente').

¹⁰ Cfr. Massajoli Moriani s.v. *carà* 'scendere, far scendere, calare, cadere'.

del Piemonte occidentale (Carema, P. 103; Traversella, P. 011; Campiglia Cervo, P. 012; Val della Torre, P. 016)¹¹, che tuttavia presentano già evidenti segnali della concorrenza dell'italiano *tramonta*, registrato in tre casi come opzione alternativa. Analoga è la situazione fotografata dall'ALD II nel settore più orientale, dove, ad esclusione delle parlate della zona di Sondrio, in cui prevale il tipo 'monta' (vedi oltre par. 4.1.), nonché di quelle ladine e ladine periferiche (vedi oltre par. 6. e 7.), la soluzione 'va giù' risulta maggioritaria, seppure con inserimenti sporadici di *tramonta* come risposta secondaria.

2.3. Dal tipo predominante in area galloitalica si distinguono le varietà del Piemonte centrale e meridionale, che invece impiegano più diffusamente l'espressione 'va sotto' (cfr. [va sut] e [va 'suta]) costituendo il margine settentrionale di un'area che comprende anche la Liguria centro-orientale e, in Toscana, le province di Massa e di Pisa.¹² Attestazioni del tipo piemontese figurano anche nell'ALEPO, nelle località galloitaliche di Moncalieri (P. 015) e Bibiana (P. 024), nonché in alcune comunità francoprovenzali come Chialamberto ([lu su'leḷ̃ u ve sut]) e Coazze ([u vaj 'çuta]). Un'ulteriore areola compare poi nel bellunese, incuneandosi tra il tipo ladino 'fiorisce' (vedi oltre par. 6.) e il tipo veneto 'va giù', come indicano le due risposte dell'ALI registrate nel cadorino (cfr. [al va 'sote] a Vodo Cadore, P. 226, e a Laggio di Cadore, P. 227) a cui si sommano le cinque attestazioni registrate dall'ALD II nella medesima zona (Auronzo, P. 131; Lorenzago, P. 132; Pozzale, P. 133; Cibiano, P. 134; Vinigo, P. 135).

2.4. Appartiene alla categoria delle espressioni sintagmatiche anche il tipo 'va basso' (dal lat. *vadere* +continuatori del lat. *bassu(m)*), che presenta però una diffusione limitata ad alcune varietà del veneto meridionale, in particolare al padovano e al rodigino (cfr. [l va 'baso] a Montagnana, P. 276, Brugine, P. 278, Rovigo, P. 283, e Iesolo, P. 265). Secondo i dati dell'ALD II l'espressione sarebbe in uso anche poco più a nord, nel trevigiano, precisamente a Castelfranco, PP. 186, e a Istrana, P. 187, dove [el va 'baso] figura come opzione alternativa a 'va giù' nel primo caso e a 'va a monte' nel secondo.

2.5. Si distingue dalle strutture sintagmatiche precedenti il verbo polirematico formato da un sintagma preposizionale *laa a mont* 'tramontare', letteralmente 'andare a monte' (cfr. Pirona 1935 s.v. *lâ*), le cui attestazioni sono state raccolte dall'atlante nazionale in area friulana e in alcune località del Veneto situate in provincia di Padova e di Venezia. Questa specificità

¹¹ A cui si aggiunge in area francoprovenzale la località di Ribordone (P. 120).

¹² Tutte le forme avverbiali citate provengono dal latino *sūbtus* 'di sotto' (REW 8402).

lessicale friulana è confermata dalle testimonianze dell'ASLEF, nella cui carta la formula [va a 'mont] risulta maggioritaria nonché tipica della città di Udine. Si può inoltre osservare che nelle località d'inchiesta comuni alle due imprese, tra cui il capoluogo di regione, si registra di norma una continuità d'uso, ad eccezione di Trieste (ASLEF P. 221), che nell'atlante regionale presenta il tipo italiano 'tramonta' accanto all'espressione alternativa 'va giù', di stampo veneto, che infatti contraddistingue anche i Punti più orientali della carta regionale (cfr. PP. 54, 107a, 108, 121a, 139a e 209a). Nel contempo, le attestazioni dell'ALD II danno conto della diffusione del tipo friulano anche nel trevigiano (ALD II PP. 187 e 188), e ne confermano l'uso intorno a Venezia, come già segnalato dall'ALI.

2.6. In alcune varietà dell'Italia meridionale e meridionale estrema la nozione 'tramontare' è espressa da succedanei del verbo latino *pōnĕre* 'metter giù, posare'. Si tratta di una specializzazione semantica che in genere affianca le accezioni più comuni del verbo (cfr. REWS 6647 che segnala *ponnere* 'tramontare' sono nel leccese), riscontrabile, incrociando i dati dell' AIS e quelli dell' ALI, in un'area notevolmente ampia, che nell'estremità più settentrionale comprende alcune varietà del Lazio meridionale (cfr. ['ponne] a Pastena e Frosinone) e della Campania, con sporadiche apparizioni del tipo pronominale 'si pone' (ad es. a Minturno (LT) e a Tranzi di Teano (CE)); le attestazioni proseguono poi verso sud est nelle parlate della Basilicata centrale e meridionale, collegandosi alle varietà pugliesi meridionali e a parte di quelle salentine (cfr. VDS *pōnere* solo 'tramontare' e DDS *punire* e *pōniri* 'tramontare'; *pōnere* 'porre, collocare'); verso est esse raggiungono la Calabria settentrionale (cfr. NDDC *punere* 'porre, mettere' e 'tramontare'), dove si incontrano anche alcune testimonianze della forma pronominale. È assai probabile che il confine settentrionale di quest'area si spingesse in passato fino alla Toscana, come provverebbe la presenza di *pone* all'Isola del Giglio (ALI P. 587) e nell'elbano (cfr. ALI P. 568, Capoliveri e Cortelazzo 1965 s. v. *pōne[re]* v. comune per 'tramontare'), una parlata naturalmente conservatrice in cui sopravvivono svariati elementi lessicali ormai scomparsi nelle varietà toscane continentali. A suffragare questa ipotesi concorrono anche le testimonianze dell'ALEIC che non solo documenta la presenza di questa voce nella forma pronominale *si pone* nell'elbano (c. 566, P. 52 Marciana), ma anche l'esistenza della medesima espressione nel pisano, nello specifico nella località di Putignano (ALEIC P. 53).

All'interno dell'area di *pone/si pone* possiamo poi individuare una microzona contraddistinta dall'espressione [app'onne], che si riscontra principalmente in area barese (a Monopoli, Cisternino e Noci), ma è attestata anche più a sud, ad esempio a Martina Franca (TA).¹³ È interessante rilevare

¹³ Cfr. *appōnnə(rə)* v. intr. 'tramontare', 'calare', 'abbassare' in Marangi 2010 e *apponnə* 'tramontare (degli astri)' in riferimento a Martina Franca in NDS.

che all'interno del dominio linguistico romanzo il lat. *appōnĕre* 'posare', 'porre in un luogo' (REW 551) continua nel romeno a *apune* con l'accezione esclusiva di 'tramontare', che invece nel barese convive con quella più generica di 'posare' (cfr. VDS *apponā* 'porre' e 'tramontare').

2.7. L'immagine del 'posarsi' del sole ritorna anche nell'impiego dei continuatori del latino *mīttere* 'mandare' e 'porre, collocare, mettere' (REW e REWS 5616) riscontrato in Salento in un'area che ha il suo fulcro nel leccese (cfr. ['minte] a Lecce), sebbene il termine risulti attestato, nella forma ['mettə], anche più a nord, precisamente a Taranto e ad Altamura (BA).¹⁴ La medesima soluzione si incontra in alcune varietà campane (Laurino, P. 864, Acciaroli, P. 872, e Sarno (SA), P. 837), della Basilicata centro meridionale e della Calabria, dove l'unica attestazione registrata dall'ALI al P. 926 Papisidero (CS) è confermata dalle tre risultanze cosentine del NDDC (s. v. *mintere*).

3. Tra i verbi di movimento impiegati anche con il significato traslato di 'tramontare' figurano i continuatori del lat. *īntrāre* 'entrare, varcare, oltrepassare' (REW 4511 e FEW IV, 774), attestati in due aree linguistiche marginali, la prima delle quali comprende parte delle varietà occitane del Piemonte. Di preciso, secondo i dati dell'ALI, in questa regione il tipo 'entra' disegna un'areola definita da tre località (cfr. [al 'intr^a] a Serre di Angrogna TO, P. 55; [al 'entr^o] a Bertines di Calsteldelfino CN, P. 62; [l 'intr^o] a Villaro di Acceglio CN, P. 72), come già suggerito dalla risposta isolata raccolta dall' AIS al P. 160 Pontechianale (CN); una conferma della persistenza di questo tipo lessicale giunge poi dalle testimonianze più recenti dell'ALEPO relative a Pramollo (P. 410) e a Oncino (P. 510). Se si considera che l'*Atlas Linguistique de Provence* (ALP c. 6 '(le soleil) se couche') riporta un'unica attestazione di 'entra' nella varietà transalpina di La Chapelle en Valgaudemar (P. 22), a fronte di una pervasiva diffusione del tipo francese *se coucher*, i dati riscontrati nelle parlate del settore settentrionale e centrale del provenzale cisalpino¹⁵ rappresentano delle significative testimonianze ormai residuali del provenzale antico *se intrar* 'se choucher (du soleil)' (FEW IV 774), continuato anche nella forma non pronominale (cfr. *lou soulèu intro* "le soleil se couche" in Tresor s.v. *intra*). Altrettanto interessante è la presenza di ['intre] registrata nelle varietà francoprovenzali di Chianocco (ALEPO P. 340)¹⁶ e di Giaglione (nell'ALJA c. 4 '(le soleil) se couche', P. 84), situate in

¹⁴ Cfr. *mintere* 'mettere' e nel leccese 'tramontare' in VDS e *mintere, mintire* 'mettere' e 'tramontare' in DDS.

¹⁵ In particolare in Val Chisone, Val Pellice e Valle Po; le attestazioni dell'ALI, meno recenti, si spingono ancora più a sud, comprendendo la Val Varaita e la Val Maira.

¹⁶ Dove compare come variante locale ritenuta più genuina rispetto alla riposta [u vaj 'vjə:] fornita da un'informatrice più giovane (Canobbio, Telmon 2003: 223-224).

Valle di Susa, probabile indizio di una stratificazione provenzale della valle preesistente all'affermazione del francoprovenzale, la cui consistente diffusione ha inizio solo a partire dall'VIII secolo a seguito dell'importante ruolo assunto dal valico del Moncenisio quale principale via di transito da e per la Francia (cfr. Grassi 1964; Telmon 2014).

La seconda area contraddistinta dal tipo 'entra' si trova in Sardegna, dove abbraccia la quasi totalità delle varietà dell'isola. Infatti la voce in questione, declinata in prevalenza nella forma pronominale (cfr. *u su soli s'inc'intrat* in Porru 2002, s.v. *intrare* 'entrare', e *intraresiche* 'tramontare, del sole e della luna' in Casu 2002, s.v. *intrare*), risulta attestata in nuorese e nel logudorese, specialmente nelle parlate centro-orientali, di norma ritenute più conservative. La sua presenza anche nel campidanese (cfr. Oristano, P. 766, e Cagliari P. 788)¹⁷, ne conferma il carattere pansardo, trattandosi peraltro di una forma documentata nel sardo antico (cfr. Paulis, Putzu, Viridis 2018: 70-72).

3.1. Risulta invece limitato alla Sardegna l'impiego del verbo *bettaresiche*, forma pronominale di *bettare* propriamente 'gettare, buttare, lanciare'¹⁸ (cfr. *su sole si che fit bettendhe* 'il sole tramontava' in Casu 2002 s.v. *bettàre*). Le attestazioni raccolte a Bonorva (SS) ([si k 'ettad-]), Bosa (NU), Belvì (NU), S. Lussurgiu (CA), e Flumini Maggiore (CA) indicano una diffusione sporadica che interessa le principali varietà sarde dell'isola.

4. Un altro discreto numero di denominazioni dialettali per 'tramontare' è costituito da predicati denominali la cui base originaria è rappresentata da appellativi che designano un referente geografico come 'monte', 'valle' e 'colle'. Si tratta di espressioni che nascono da una percezione del tramonto focalizzata non più sulla traiettoria del sole, bensì sull'elemento fisico che si trova all'orizzonte al momento del declinare dell'astro. Nel ventaglio di formazioni riconducibili a questa categoria figura il tipo 'tramonta' che appartiene anche alla lingua standard, le cui attestazioni dialettali risultano concentrate in area toscana, specialmente intorno a Firenze e nel grossetano, con alcune propaggini nelle varietà limitrofe dell'Emilia e dell'Umbria. All'interno del dominio romanzo il verbo risulta essere una neoformazione di area italiana, di evidente matrice fiorentina, sorta come derivato di *monte* con l'aggiunta del prefisso *tra-* (dal latino *trans*) nel senso specifico di 'andare di là dai monti', 'tramontare' (REW e REWS 5564 e 5568; DEI 4, 2503; DELI; FEW 6/3, 106-117). Le altre sporadiche attestazioni dialettali registrate nel resto dell'Italia sono

¹⁷ Cfr. DES (s.v. *intrare*, -ai) che, forse non disponendo di dati relativi al logudorese, attribuisce l'accezione 'tramontare' solo a questa varietà,

¹⁸ Da **jěctāre*, per *jactāre* 'gettare' (REW 4568; DES s.v. *gettare*).

forme di recente importazione, come comprova la loro presenza specialmente nelle città e nei centri che gravitano su di esse (Cuneo, Mondovì (CN), Vicenza, Gorizia, Rossiglione (GE), Moneglia (GE), Pisa, Pistoia, Siena, Arezzo, Perugia, Vasto (CH), Roma, Latina, Napoli, Buonopane (NA), Vibo Valentia; Reggio Calabria) e il fatto che non siano accolte nei vocabolari dialettali o che, quando segnalate, siano indicate come voci dotte e recenti.

4.1. Andrà invece considerata una formazione autonoma, e dunque svincolata dall'influenza italiana, la forma [ˈmonta] che contraddistingue un'areola lombardo alpina collocata in provincia di Sondrio (cfr. Livigno, P. 100 e Sant'Antonio Valfurva, P. 101). Qui il derivato denominale risulta apparentemente privo di prefisso, anche se l'acquisizione di un'accezione semantica opposta a quella dei continuatori del latino volgare **montare* 'salire', 'salire su un monte' (cfr. it. *montare*, fr. *monter*, occit. *montar*, cat. *muntar*, sp. port. *montar*) può essere imputata al dileguo di una preposizione originaria. La presenza di questa microarea è confermata da varie attestazioni dell'ALD II (PP. 13, 14, 16, 17, 18) e dalle risultanze vocabolaristiche, che segnalano *montér* a Livigno e *montàr* a Bormio con il significato specifico di 'tramontare' e ne documentano la circolazione nei secoli XVI e XVII (DEG s.v.).

4.2. Un altro termine discretamente produttivo nel processo di lessicalizzazione di 'tramontare' è il latino *collis* 'colle' (REWS 2041 e 2051), alla base del verbo **collare*, letteralmente 'passare oltre il colle, la collina', a cui è riconducibile la forma [ˈkoɫɖɑ], riscontrata in Calabria e in Sicilia. Mentre nella prima delle regioni citate si tratta di attestazioni sporadiche, collocate specialmente in provincia di Cosenza e di Catanzaro¹⁹, in Sicilia il tipo in questione risulta maggioritario, seguito sul piano numerico dalla voce prefissata [traˈkoɫɖɑ] (cfr. *tracuɖɖari* intr. 'tramontare, sparire sotto la linea dell'orizzonte, del sole e di altri corpi celesti' in VS). Quest'ultima, costruita con l'addizione di *extra-*, è stata rilevata in diverse zone dell'isola (Trapani, Caronia (ME), Partanna (TP), Castelbuono (PA), Caltanissetta, Aidone (EN), San Michele Ganzaria (CT), Centuripe (EN)), senza però disegnare un'area definita; sebbene segnalata dal NDDC anche per l'area calabrese, essa risulta priva di attestazioni nell'ALI²⁰, dove invece sono state elicitate [ˈkoɫɖə] a Longobucco (CS) e [ˈskolla] a Savelli (CZ), forme prefissate con *s-* sottrattivo sul modello dell'italiano *scollinare* 'passare da un versante all'altro di una collina' (DELI).

¹⁹ Cfr. NDDC *coɖɖare*, *collare* 'sparire dalla vista, allontanarsi' e 'tramontare', principalmente in provincia di Catanzaro.

²⁰ Cfr. *tracuddari* a Papisidero (CS) (NDDC), laddove l'ALI ha raccolto [ˈmette].

Le espressioni esaminate non sono tuttavia esclusive delle parlate meridionali estreme, ma compaiono anche in alcune località liguri dell'imperiese e del savonese, come si evince dall'insieme di attestazioni degli atlanti nazionali: la forma apparentemente isolata [s in'kola] raccolta dall'ALS a Borgomaro (IM) (P. 193), accompagnata dalla spiegazione "il sole va dietro la collina 'kola' " che contribuisce a spiegarne l'etimo e il significato, ritorna nell'ALI a Campochiesa (SV); una voce simile, sebbene non pronominale e priva di suffisso, è ['kola], attestata a Noli (SV) e a Garessio (CN), località situata in Piemonte, la cui parlata è però contraddistinta da notevoli tratti liguri (cfr. REWS 2051).²¹ A queste attestazioni si aggiungono quelle dell'ALEPO, che indicano la presenza di ['kola] nella frazione Fontane di Frabosa Soprana (P. 920)²² e di [tra'kola] a Briga Alta (P. 930) (cfr. *traculàa* 'varcare una 'colla', passare un valico' in Massajoli Moriani, s.v.). La voce brigasca, riconducibile sul piano etimologico ad una forma prefissata con *extra-*, può essere ritenuta a tutti gli effetti un relitto del provenzale *trecoula* 'sparire dietro la montagna, superare la cima' impiegato anche con il valore di 'tramontare' (cfr. *lou soulèu trecoulavo 'le soleil se couchait'* in Tresor s.v. *trecoula*); si tratta di un termine che in area galloromanza risulta attestato nell'alto e medio Delfinato (FEW 2, 904-905) e, secondo il Tresor, anche in nizzardo, linguadociano e marsigliese, anche se l'ALP non ne fornisce riscontri a livello dialettale.

4.3. All'insieme delle formule derivanti da appellativi geografici appartengono anche alcune espressioni costruite sui continuatori di *vallis* con l'aggiunta di vari prefissi (REWS 9134). La testimonianza isolata ['zballa] raccolta dall'ALI a Cerasuolo (CB) è confermata dalle attestazioni del DAM, che registra *fballá* a Guardia al Vomano (TE), considerato dal LEA un denominale da *vallè* 'valle'; sempre il DAM, questa volta in provincia di Chieti, riporta altri denominali contraddistinti da una diversa prefissazione, come *travallà*, *trabballà*, ricondotti dal LEA a (*ul*)*tra* +*valle(m)*, e *abballà* formato con il prefisso *a(d)-* (LEA s.v.).

4.4. Rientra nella tipologia delle denominazioni esaminate finora anche l'espressione [u l 'ahymə] raccolta nella parlata francoprovenzale di Novalesa (P. 310) dall'ALEPO e priva di riscontri in letteratura, ma da confrontare con il termine *asòmè* attestato dall'ALJA a Bessans (P 64). In entrambi i casi si

²¹ La formula *u cula u su* 'tramonta il sole' è registrata anche DPL che la attribuisce alla varietà di Erli nel savonese, ma la considera erroneamente un'accezione del verbo *culâ* 'inghiottire' etimologicamente ricondotto a *collu(m)* dal *Prontuario Etimologico Ligure* (Petracco Sicardi 2002), che peraltro non menziona il significato 'tramontare'.

²² Località in cui si parla il *kjè*, varietà contraddistinta dalla commistione di tratti occitani, liguri e piemontesi.

tratta di una forma verbale prefissata denominale, riconducibile a *cyma* 'cima', attestata anche in provenzale (cfr. *acimar* 'se dit du soleil quand il n'éclaire que la cime des montagnes', FEW 2, 1609). Un analogo processo di lessicalizzazione è alla base del grosino *strapizèr* intr. 'detto del sole quando tramonta dietro le cime' (Antonioli, Bracchi, Rinaldi 2012 s.v.), costruito sull'appellativo *pitz* 'vetta' secondo lo stesso modello compositivo e semantico di *tramontare*.

5. In varie aree dialettali dell'Italia il declinare del sole è indicato ricorrendo a forme verbali dal significato primario di 'coricarsi', 'andare a dormire', con un traslato semantico che presuppone una concezione personificata dell'astro le cui origini vanno ricercate nell'immaginario mitico delle culture antiche e nello specifico nella divinizzazione del sole. Rientrano in questa categoria le espressioni raccolte tra le comunità galloromanze di Valle d'Aosta e Piemonte (ALI PP. 29 e 47), dove si incontrano sia la forma [kutʃa] (a Ajàs (AO), P. 9, e Locana (TO), P. 29), sia quella pronominale [se 'kutse] (Valtournanche (AO), P. 14) e [a s 'kudzɔ] a Ghigo di Prali. Il ventaglio delle testimonianze piemontesi elicitate dall'ALI si amplia con i dati raccolti dall'ALEPO, che registrano la penetrazione del tipo galloromanzo nella parlata galloitalica di Bibiana (P. 024)²³ e soprattutto la sua pervasività nella Valle di Susa, sia tra le località francoprovenzali della bassa valle (Novalesa, P. 310; Giaglione, P. 320; Mattie, P. 330) sia tra quelle occitane dell'alta valle (Bardonecchia, P. 380; Chiomonte, P. 390; Sestriere, P. 420). Esse si allineano al tipo lessicale largamente maggioritario nelle varietà transalpine francoprovenzali e occitane (cfr. ALJA c. 4 e ALP c. 6) e nel francese (cfr. *se coucher* 'andare a dormire', ma anche 'tramontare') proveniente dal latino *collōcāre* 'porre', 'riporre' (REW e REWS 2052; FEW II 906-910 e n. 16).²⁴

Il particolare valore semantico acquisito dai continuatori di *collōcāre* non è un'esclusiva delle varietà galloromanze, ma si ripresenta in alcune parlate calabresi, concentrate nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria, che esibiscono la forma pronominale [si 'kurka], attestata anche nella vocabolaristica locale (cfr. NDDC *curcare*, *-ri* rifl. 'coricarsi' e a Reggio Calabria 'tramontare'); più sporadiche si presentano le attestazioni siciliane (cfr. *curcari* rifl. 'coricarsi' e 'tramontare del sole o della luna' in VS), reperite nel trapanese, a Marsala (P. 1017) e Mazara del Vallo (P. 1031), e a Milazzo (ME) (P. 1014).

²³ L'impiego di *cogésse*, propriamente 'coricarsi', chinarsi', nell'accezione di 'tramontare' è confermato anche dal REP.

²⁴ Pur presentando continuatori in tutte le lingue romanze (fr. *se coucher*; occit. cat. sp. *colgar* 'appendere'; sardo *colcare* 'mettere a letto'; rum. *a se culca* 'andare a letto') l'accezione specifica di 'tramontare' si è sviluppata solo nel settore galloromanzo.

6. Come già segnalato da Tagliavini (Tagliavini 1930) le varietà ladine si distinguono per l'impiego di continuatori del latino tardo **florire* 'fiorire' (REW 3380), con una specializzazione semantica derivante, secondo l'ipotesi avanzata dallo studioso, dalla particolare intensità luminosa emanata dai raggi solari durante il tramonto, avvertita specialmente nelle località di montagna. La specificità ladina, nell'ALS suggerita dalla risposta elicitata a San Vigilio Marebbe (P. 305), è comprovata dalle attestazioni dell'ALI che registrano 'fiorisce' nel gardenese (a Colfosco [va a flo'ri])²⁵, nel fassano (a Alba di Fassa [l fjo'r])²⁶, in Livinallongo (a Selva di Cadore [e l fjo'ri])²⁷ e nell'Agordino (a Gosaldo (BL) [fjo'ri])²⁸; invece a San Vigilio Marebbe l'ALI raccoglie la forma prefissata [defflo'reʃ], priva di riscontri in letteratura, ma documentata dall'ALD II a Larcionei (BL) (P. 94), presumibile indizio di una rimotivazione di natura antonimica dettata dalla comune percezione del tramonto come progressivo affievolimento della luce solare. Nel complesso dai materiali dell'atlante regionale si evince che in area ladina il tipo 'fiorisce' risulta ancora maggioritario, pur manifestando indizi di minore vitalità rispetto alla situazione fotografata dall'atlante nazionale, come indica la concorrenza del tipo 'va giù', raccolto quale prima opzione in cinque località.²⁹ Inoltre dal confronto fra le due imprese si possono osservare sporadici ma significativi affioramenti del tipo schiettamente ladino anche ai margini dell'area ladina dolomitica, nello specifico a Canale San Bovo (TN) (ALI P. 233 e ALD P. 109), a Caoria (ALD P. 110, tipo 'sfiorisce'), a Mezzano (ALD P. 108) e a Strigno (ALI P. 240 dove l'ALD, P. 115, ha il tipo 'va giù'): si tratta con ogni evidenza di elementi residuali di una ladinità un tempo assai più estesa.

7. L'uso di succedanei di **bonare*, a sua volta derivante da *bonus* (REW 1208) e ricostruibile, come segnalato da Tagliavini (Tagliavini 1930), sulla base di svariati continuatori in diverse varietà romanze³⁰, si è imposto in alcune parlate dell'Italia nord-occidentale: qui, con ogni probabilità, il processo di lessicalizzazione è stato condizionato dalla percezione del tramonto come il momento in cui i raggi del sole diventano meno intensi. Secondo le attestazioni dell'ASLEF l'area di diffusione di questo tipo, privo di riscontri negli atlanti nazionali, si colloca nel settore sud orientale della Regione, dove compare sia nella forma

²⁵ Si noti che un repertorio più recente (Forni 2013) registra oltre a *fluri* 'fiorire' e 'tramontare' anche la forma sintagmatica *ji dojù* 'diminuire', 'calare' e 'tramontare'.

²⁶ Cfr. *fiorir* 'fiorire, tramontare' (del sole, luna, ecc.) in De Rossi (1999).

²⁷ Come riportato anche da Pallabazzer (1988: *fiori* 'tramontare').

²⁸ Cfr. *fiori(ér)* 'tramontare del sole' (raramente *sfiori*), in Rossi (1992).

²⁹ Inoltre al P. 83 'fiorisce' è qualificato come raro.

³⁰ Ci riferiamo in particolare agli esempi riportati in FEW I, 434 e al romeno *a se răzbuna* 'vendicarsi' e popolarmente 'rasserrenarsi', in riferimento al tempo atmosferico (DEX).

pronominale [si 'bone] (a Faedis, P.86, a Cerneglons, P. 103a e a Orsaria, P. 118a) sia, con minore frequenza, in quella attiva [al 'bone] (a Manzano, PP. 131 e a Brazzano, P. 134a)³¹; a queste testimonianze si aggiungono quelle più occidentali riportate dall'ALD II, riscontrate in provincia di Belluno in alcune varietà del Comelico, nello specifico a Costalfa (P. 129), a S. Vito (P.136) e a Longarone (P. 144), dove, secondo le risultanze vocabolaristiche, il verbo *boná* è impiegato solo nell'accezione specifica di 'tramontare' (cfr. Zandegiacomo De Lugan 1988; Menegus Tamburini 1978; Croatto 2004). Le due zone individuate possono essere considerate gli esiti relittuali di un'area un tempo più estesa, come dimostrerebbe l'uso generalizzato della formula *a soreli bonat* 'a ponente' nel friulano.

8. L'immagine del tramonto come scomparsa del sole all'orizzonte, unita all'idea della personificazione dell'astro, è all'origine del processo di metaforizzazione sotteso all'uso della forma [mɥes], proveniente dal latino **mukjare* 'nascondere' (REW e REWS 5723; FEW 6/3 193); il termine, attestato dall'ALI solo nella varietà francoprovenzale di Aosta, non è estraneo alle varietà d'oltralpe, come mostrano le risposte simili registrate dall'ALJA in due parlate savoiarde (cfr. Cordon, P. 45, e St. Foy-Tarentaise, P. 53), all'interno di un contesto dominato dal tipo corrispondente al francese *se couche*.

9. Al termine di questa rassegna dei principali lessotipi adottati a livello dialettale per designare la nozione di 'tramontare' si possono formulare alcune considerazioni riassuntive. In primo luogo la lettura comparata dei dati degli atlanti nazionali e regionali permette di registrare un'interessante varietà di soluzioni linguistiche, le quali, pur restituendo un quadro eterogeneo, formano aree lessicali di varia estensione e soprattutto dai contorni areali ben definiti, che consentono così di avanzare alcune ipotesi sulla loro stratificazione. L'attuale distribuzione geografica delle forme ricondotte al tipo 'pone'/'si pone', limitato ad un esiguo gruppo di parlate meridionali, ma ancora attestato in forma residuale in Toscana, induce a postulare una sua antica diffusione anche nell'area centro-meridionale ora occupata dal tipo 'cala', che quindi si configurerebbe come una innovazione seriore. Tale tesi è avvalorata dalla continuazione di *ponere* con il valore di 'tramontare' nelle varietà delle estremità occidentale e orientale del dominio linguistico romanzo (cfr. portoghese *pôr-se* (DELP), castigliano *ponerse* e catalano (*pondre* (DECH) e romeno *a apune* (DEX)), che lascia dunque presupporre che l'uso specializzato del verbo circolasse già nel mondo latino. In Italia l'antica area di 'pone' è stata successivamente frammentata dall'innovazione 'cala' irradiatasi da Roma, a cui però è rimasta estranea la fascia più conservativa delle parlate meridionali. A complicare

³¹ In friulano il verbo *bonaa* ha anche il significato di 'rabbonire', 'chetare' (Pirone s.v.).

questo quadro ha in seguito contribuito la neoformazione 'tramonta', la cui diposizione areale tradisce una chiara origine fiorentina, ma anche una diffusione circoscritta alle parlate limitrofe, che ha lasciato fuori le varietà settentrionali. Qui infatti, ad eccezione delle città, in genere più soggette all'influenza della lingua standard, si preferisce il ricorso a verbi sintagmatici che di norma codificano un movimento discensionale. Ai confini di queste aree maggiori resistono alcune areole locali di varia estensione che talvolta mostrano soluzioni convergenti rivelando interessanti analogie tra sistemi linguisticamente distanti ma accomunati da una condizione di marginalità.

10. Dal punto di vista motivazionale, i lessotipi individuati possono essere raggruppati in cinque categorie principali che denotano l'esistenza di modalità percettive diverse del fenomeno del tramonto. La classe più numerosa è costituita da soluzioni linguistiche che esprimono una descrizione della traiettoria del sole, rappresentate in prevalenza da verbi che codificano un moto discensionale per i quali l'accezione 'tramontare' costituisce un valore traslato che si innesta sull'originario dominio locativo del predicato. Altre denominazioni indicano che il calare del sole è piuttosto avvertito come un'entrata, secondo una prospettiva che pone l'accento sull'insinuarsi del sole tra le alture o sul suo immergersi nelle acque. Un terzo insieme racchiude forme verbali denominali che esprimono una modalità percettiva focalizzata sull'elemento fisico che si frappone al sole al momento del tramonto, richiamato da appellativi quali 'monte', 'valle', 'colle' e 'cima'. Altre espressioni riflettono una visione personificata del sole e di conseguenza dell'azione di tramontare, che viene così assimilata all'atto di 'coricarsi', 'andare a dormire' dell'astro. Infine un ultimo gruppo si contraddistingue per la codifica della qualità della luce solare nell'atto del tramonto, ponendo l'accento sulla sua maggiore o minore intensità.

11. A conclusione di questa lettura ragionata dei materiali desunti dagli atlanti linguistici merita infine osservare come la documentazione offerta dalle imprese di taglio regionale rivesta un ruolo fondamentale nel definire la situazione linguistica delineata dagli atlanti nazionali. Di conseguenza la continuità progettuale rispetto alle imprese nazionali, specialmente in tema di selezione di punti di inchiesta e di voci del questionario, diventa un requisito essenziale per la ricerca dialettologica: i rilievi effettuati dall'ASLEF, dall'ALEPO e dall'ALD II non solo consentono di precisare gli areali di diffusione di singoli lessotipi, ma concorrono sia a far affiorare voci sfuggite alle maglie più lasche delle opere maggiori sia a ricostruire micro-aree subregionali in corrispondenza di attestazioni apparentemente isolate e come tali interpretabili come risposte idiolettali o estemporanee. Inoltre i materiali proposti dagli atlanti regionali

più recenti indicano un progressivo adeguamento delle parlate locali ai modelli linguistici dell'italiano, le cui manifestazioni più evidenti sono sia l'accoglimento del tipo italiano a discapito di forme locali preesistenti, sia l'incremento del numero di risposte multiple in cui al termine locale è accostata la voce italiana.

BIBLIOGRAFIA

- AIS = Jaberg, Karl, Jud, Jakob, 1928-1940, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier u. C. (anche <www3.pd.istc.cnr.it/ navigais-web/>).
- ALD II = Goebel, Hans (éd.), 2012, *Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi*, 2a parte, 5 voll., Strasbourg, Éditions de Linguistique et de Philologie.
- ALEIC = Bottiglioni, Gino, 1933-1942, *Atlante linguistico etnografico italiano della Corsica*, Pisa, Società Tipografica Modenese.
- ALEPO V = Canobbio, Sabina, Telmon, Tullio (a cura di), 2019, *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale-ALEPO, V (Lo Spazio e il Tempo)*, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.
- ALI = Matteo Giulio, Bartoli *et alii*, 1995-2018, *Atlante Linguistico Italiano*, voll. I- IX [finora pubblicati], Roma-Torino, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.
- ALJA = Martin, Jean-Baptiste, Tuillon, Gaston, 1971-78, *Atlas linguistique et ethnographique du Jura et des Alpes du Nord*, Paris, CNRS Éditions.
- ALP = Bouvier, Jean-Claude, Martel, Claude, 1975-1986, *Atlas linguistique et ethnographique de la Provence*, Paris, CNRS Éditions.
- ASLEF = Pellegrini, Giovan Battista, 1972-1986, *Atlante Storico-Linguistico-Etnografico Friulano*, 6 voll., Padova, Istituto di Glottologia dell'Università di Padova & Istituto di filologia romanza della Facoltà di Lingue e letterature straniere di Trieste con sede a Udine.
- Bartoli, Matteo Giulio *et alii*, 1971, *Atlante Linguistico Italiano - Questionario - I, a - Testo*, a cura di Arturo Genre, Silvio Campagna e Lorenzo Massobrio, Supplemento n. 3 al *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano*, Torino, ILTE.
- Bianchini, Giovanni, Bracchi Remo, 2003, *Dizionario etimologico dei dialetti della Val Tartano*, Sondrio, IDEVV.
- Canobbio, Sabina, Telmon, Tullio (a cura di), 2004, *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale - ALEPO. Presentazione e Guida alla lettura*, Scarmagno, Priuli & Verlucca Editori.
- Casu, Pietro, 2002, *Vocabolario sardo logudorese - italiano*, Nuoro, Ilisso.
- Chenal, Aimé, Vautherin, Raymond, 1997, *Nouveau dictionnaire de patois valdôtain*, Aosta, Marguerettaz & Musumeci Éditeurs.
- Cortelazzo, Manlio, 1965, *Vocabolario marinaresco elbano*, Pisa, Pacini Editore.
- Croatto, Enzo, 2004, *Vocabolario del dialetto ladino-veneto della Valle di Zoldo (Belluno)*, Vicenza, Regione del Veneto - Angelo Colla Editore.

- Cugno, Federica, Massobrio, Lorenzo, 2010, *Gli atlanti linguistici della Romània*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Cugno, Federica, Rivoira, Matteo, Ronco, Giovanni, 2021, "L'Atlante Linguistico Italiano", in *Romance Philology*, 75(1) (in stampa).
- DAM = Giammarco, Ernesto, 1968-1979, *Dizionario abruzzese-molisano*, 4 voll., Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- DDS = Mancarella, Giovan Battista, Parlangèli, Paola, Salamac Pietro, 2011, *Dizionario Dialettale del Salento*, Lecce, Edizioni Grifo.
- De Rossi, Hugo, 1999 [1914], *Ladinisches Wörterbuch, Vocabolario ladino (brach) – tedesco*, a cura di U. Kindl e F. Chiocchetti, Viggo di Fassa- Innsbruck, Institut Cultural ladin & Universität Innsbruck.
- DECH = Corominas, Pascual, 1980-1991, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, 6 voll., Madrid, Editorial Gredos,
- DEG = Antonioli, Gabriele, Bracchi, Remo, 1995, *Dizionario etimologico grosino*, Grosio, Biblioteca Comunale, Museo del Costume.
- DEI = Battisti, Carlo, Alessio, Giovanni, 1950-1957, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, Barbera Casa Editrice.
- DELI = Cortelazzo, Manlio, Zolli, Paolo, 1980, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli Editore.
- Dell'Antonio, Giuseppe, 1973, *Vocabolario Ladino moenese-Italiano*, Trento, Gròp de Moena dell'Union di ladins di Fassa e Moena.
- DELP = Machado, José Pedro, 2003⁸, *Dicionário etimológico da língua portuguesa*, 5 voll., Lisboa, Livros Horizonte.
- DÉRom = Buchi, Éva, Schweickard, Wolfgang (a cura di), 2008–, *Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom)*, Nancy, ATILF [<http://www.atilf.fr/DERom>].
- DES = Wagner, Max Leopold, 1962, *Dizionario Etimologico Sardo*, 4 voll., Heidelberg, Winter Universitätsverlag.
- DEX = AA. VV., 1998, *Dicționarul explicativ al limbii române*, ediția a II-a, București, Academia Română-Institutul de Lingvistică "Iorgu Iordan- Alexandru Rosetti" & Editura Univers Enciclopedic.
- DPL = AA.VV., 1985-92, *Vocabolario delle parlate liguri*, 4 Voll., Genova, Consulta Ligure.
- EVLI = Nocentini, Alberto, 2010, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier Casa Editrice.
- FEW = Wartburg (von), Walther, 1922-2002, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Bonn-Tübingen-Basel, Max Niemeyer Verlag.
- Forni, Marco, 2013, *Dizionario Italiano-Ladino Gardenese, Dizioner Ladin de Gherdëina-Talian*, San Marin de Tor (BZ), Institut Ladin Micurà de Rü,
- Grassi, Corrado, 1964, "Profilo linguistico della Valle di Susa", in *Segusium*, 1, p. 19-25.
- LEA = Giammarco, Ernesto, 1985, *Lessico etimologico abruzzese*, Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Marangi, Giuseppe Gaetano, 2010, *La parlata dei Martinesi*, Martina Franca, Nuova Editrice Apulia.
- Martino, Giuseppe Antonio, Alvaro, Ettore, 2010, *Dizionario dei dialetti della Calabria Meridionale*, Vibo Valentia, Qualecultura.

- Massajoli, Pierleone, Moriani, Roberto, 1991, *Dizionario della cultura brigasca*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Menegus Tamburin, Vincenzo, 1978, *Il dialetto nei paesi cadorini d'Oltrechiusa (S. Vito, Borca, Vodo)*, Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige.
- NDDC = Rohlfs, Gerhard, 1977, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria*, Ravenna, Longo Editore.
- Pallabazzer, Vito, 1988, *Lingua e cultura ladina: lessico e onomastica di Laste, Rocca Pietore, Colle S. Lucia, Selva di Cadore, Alleghe*, Belluno, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali.
- Paulis, Giulio, Putzu, Ignazio, Viridis, Maurizio (a cura di), 2018, *Il sardo medioevale: tra sociolinguistica storica e ricostruzione linguistico-culturale*, Milano, Franco Angeli Edizioni.
- Petracco Sicardi, Giulia, 2002, *Prontuario Etimologico Ligure*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Pirona, Giulio Andrea, 1935, *Il nuovo Pirona, vocabolario friulano*, Udine, Arturo Bosetti Editore.
- Porru, Vincenzo, 2002[1832], *Nou dizionariu universali sardu-italianu*, 3 voll., Nuoro, Ilisso Edizioni.
- REP = Cornagliotti, Anna *et alii*, 2015, *Repertorio etimologico piemontese*, Torino, Centro di Studi Piemontesi.
- REW = Meyer-Lübke, Wilhelm, 1935, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter.
- REWS = Faré, Paolo, 1972, *Postille italiane al Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
- Rohlfs, Gerhard, 1966-1969, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Torino, Einaudi Editore.
- Rossi, Giovanni Battista, 1992, *Vocabolario dei dialetti ladini e ladino-veneti dell'Agordino*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali.
- Tagliavini, Carlo, 1982[1930], "Il tramonto del sole in alcuni dialetti dell'Italia settentrionale", in *Idem, Scritti minori*, Bologna, Pàtron Editore, p. 207-14.
- Telmon, Tullio, 2014[1992], "Lineamenti di storia linguistica della Valle di Susa", in *Idem, Cinciafruscole. Mezzo secolo di scritti minimi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, p. 57-60.
- Tresor = Mistral, Frédéric, 1882-1886, *Lou Tresor dóu Felibrige. Dictionnaire Provençal - Français embrassant les divers dialectes de la langue d'oc moderne*, 2 voll., Aix-en-Provence, Remondet-Aubin Libraire-Éditeur.
- VDS = Rohlfs, Gerhard, 1956-1961, *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)*, München, Bayerische Akademie der Wissenschaften.
- Vicario, Federico, 1997, *I verbi analitici in friulano*, Milano, Franco Angeli Edizioni.
- VS = Piccitto, Giorgio, 1977, *Vocabolario siciliano*, Catania-Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.
- Zandegiacomo De Lujan, Ida, 1988, *Dizionario del dialetto ladino di Auronzo di Cadore*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali.

APPENDICE

